

Sezione 2. GLI APPROFONDIMENTI

I primi risultati della terza indagine Confindustria sul mercato del lavoro italiano nel 2006¹

Nel corso di aprile e maggio (2007) si è svolta la terza Indagine Confindustria sull'andamento del mercato del lavoro nel 2006. I dati raccolti si riferiscono a 2.178 imprese del sistema associativo, che complessivamente occupano oltre 390.000 dipendenti. I principali risultati sono:

- Nel 2006 la struttura degli organici aziendali conferma, per il terzo anno consecutivo, la predominanza assoluta dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, pari al 94,9 per cento del totale dell'occupazione dipendente, percentuale che sale al 95,8 per cento tra le imprese industriali.
- L'occupazione dipendente è cresciuta nel corso dell'anno del 5,6 per cento (+21.025 persone) rispetto al 2005.
- Le assunzioni effettuate nel 2006 sono state 40.914, di cui circa la metà avvenute con contratto a tempo indeterminato.
- Il 29 per cento dei nuovi occupati è stato assunto con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, la cui presenza è risultata in forte crescita soprattutto nelle imprese industriali (+6,1 per cento).
- Una buona parte (46,4 per cento) dei nuovi contratti a tempo indeterminato è frutto a sua volta della conversione di precedenti rapporti di natura temporanea già esistenti in azienda, soprattutto relativi ai titolari di contratti a termine (59,5 per cento di tutte le trasformazioni avvenute).
- Nelle imprese industriali la probabilità per un lavoratore entrato in azienda con un contratto di natura temporanea di essere trasformato a tempo indeterminato nell'anno immediatamente successivo si attesta al di sopra del 50 per cento.

Obiettivi e caratteristiche dell'indagine

L'indagine Confindustria sull'andamento del mercato del lavoro è nata per sopperire alle lacune, in gran parte ancora esistenti, nelle statistiche ufficiali in materia di lavoro². Le informazioni raccolte forniscono alcune utili indicazioni, grazie ad un osservatorio privilegiato, sulla struttura dell'occupazione e i comportamenti di assunzione delle imprese.

Due i principali quesiti a cui si è voluto rispondere: verificare il grado di concreto utilizzo da parte delle aziende delle novità contrattuali introdotte dalle riforme degli ultimi anni; valutare l'effettiva esistenza ed entità dei rapporti di natura precaria. Si è infatti chiesto alle imprese non solo il numero e la tipologia contrattuale delle assunzioni effettuate nell'anno ma anche quante

¹ L'indagine del Centro Studi Confindustria, coordinata da Sandro Trento e Anna Ruocco, è stata svolta da Anita Guelfi e Nunzio De Sanctis. Hanno collaborato all'elaborazione dei dati: Gianna Bargagli, Cristina Pensa, Massimo Rodà, Lorena Scaperrotta del CSC.

Per la distribuzione dei questionari alle aziende il CSC si è avvalso della collaborazione di tutto il sistema associativo di Confindustria. Un ringraziamento particolare va ad Andrea Fioni (Centro Studi Assolombarda) e a Gianluca Ostini (Federchimica).

² Cfr. CSC, Quaderni di ricerca, n. 3, febbraio 2007 (www.confindustria.it).

sono state le scelte di trasformazione a tempo indeterminato di precedenti contratti a carattere non permanente.

La terza edizione dell'indagine appena conclusasi ha visto la partecipazione di 2.178 imprese, per un totale di 393.643 dipendenti. Si tratta prevalentemente di imprese operanti nei settori dell'industria (82,4 per cento), pur essendo presenti anche importanti realtà del comparto terziario (383 imprese con 68.960 dipendenti) la cui presenza risulta in aumento rispetto alle edizioni precedenti. Le imprese sono localizzate in larga maggioranza nelle regioni settentrionali (78,1 per cento) ed hanno prevalentemente una struttura dimensionale medio-piccola (il 57,4 per cento ha meno di 50 dipendenti). Il 94,2 per cento del totale dei dipendenti lavora presso aziende di medio-grandi dimensioni.

Dinamica e struttura dell'occupazione nel 2006

Il buon andamento del mercato del lavoro italiano evidenziato nelle statistiche ufficiali trova conferma nei dati raccolti dalla nostra indagine, secondo la quale nel 2006 l'occupazione tra le imprese intervistate risulta essere cresciuta del 5,6 per cento, corrispondente ad un incremento di 21.025 persone rispetto al 2005 (Tab. 1). Si tratta in larga prevalenza (90 per cento) di occupati con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, la cui presenza è risultata in forte crescita soprattutto nelle imprese industriali (+6,1 per cento).

È diminuito, invece, il numero di lavoratori con contratto a tempo determinato *full-time* (-4,2 per cento), solo in parte compensato dalla crescita dei contratti a termine *part-time* che, pur avendo registrato un incremento di oltre il 50 per cento rappresentano solo lo 0,6 per cento della struttura dell'occupazione.

In forte crescita è risultato l'utilizzo dei contratti di apprendistato, oggetto delle novità legislative introdotte dalla legge Biagi, che risulta più che raddoppiato rispetto allo scorso anno.

In controtendenza appare invece il ricorso ai contratti di inserimento, in calo rispetto al 2005. In particolare, il dettaglio settoriale rivela che i contratti di inserimento sono diminuiti nelle imprese di tipo industriale mentre risultano in aumento in quelle operanti nel terziario.

Tab.1 - Struttura e dinamica dell'occupazione

(Struttura percentuale e variazioni percentuali annuali)

Tipologia contratto	Lavoratori al 31 dicembre 2006			Variazione % rispetto al 31 dicembre 2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo indeterminato	95,5	92,9	94,9	7,4	0,1	5,5
di cui: <i>Full-time</i>	94,6	76,0	90,0	7,4	-0,6	5,7
<i>Part-time</i>	0,9	16,8	4,8	3,6	3,4	3,5
Tempo determinato	3,1	5,4	3,7	-2,5	12,1	2,3
di cui: <i>Full-time</i>	2,8	3,7	3,0	-5,7	-0,5	-4,2
<i>Part-time</i>	0,3	1,7	0,6	44,5	56,3	51,9
Inserimento	0,5	0,8	0,6	-33,4	49,7	-16,8
Apprendistato	0,9	0,9	0,9	78,1	78,2	78,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,1	1,3	5,6

Fonte: Indagine Confindustria 2007.

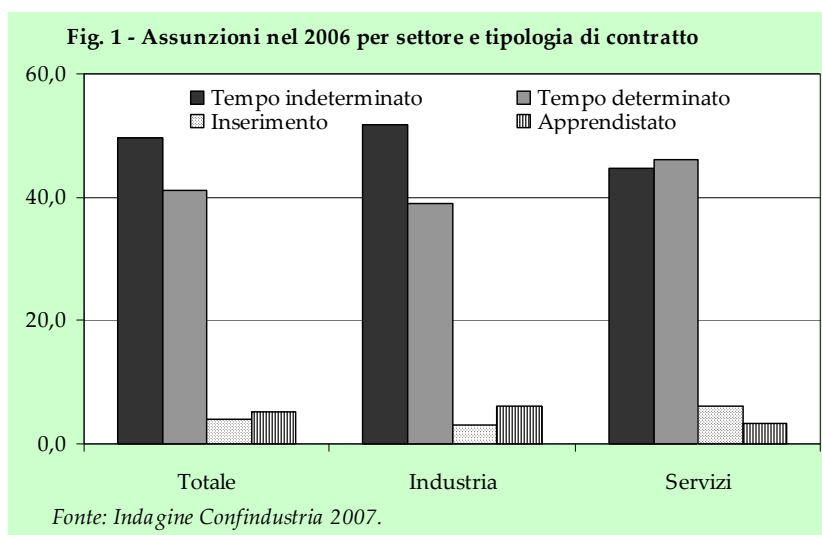
L'analisi delle diverse tipologie contrattuali presenti negli organici aziendali conferma, per il terzo anno consecutivo, l'assoluta prevalenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato che nel 2006 hanno rappresentato il 94,9 percento (95,8 percento se restringiamo l'attenzione alle sole imprese industriali) del totale dell'occupazione dipendente; di questi il 4,8 percento è costituito da rapporti di lavoro a tempo parziale utilizzati prevalentemente dalle lavoratrici donne.

La componente femminile degli organici aziendali continua ad essere nettamente minoritaria, rappresentando poco meno di un quarto dell'occupazione dipendente totale. La presenza femminile raggiunge tuttavia il 41 percento nelle imprese di servizi mentre scende al 21 percento se ci si concentra esclusivamente sulle imprese industriali.

Flussi in entrata e trasformazioni a tempo indeterminato

Nel corso del 2006 le assunzioni³ complessivamente registrate dalle imprese intervistate sono state 40.914. Di esse circa la metà (49,7 percento) ha riguardato lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, seguiti nell'ordine dalle assunzioni con contratto a termine (41,0 percento), di apprendistato (5,2 percento) e di inserimento (4,0 percento). Anche in questo caso è interessante distinguere le imprese industriali da quelle di servizi (Fig. 1): le prime mostrano infatti una quota più elevata di assunzioni a tempo indeterminato (51,8 percento rispetto al 44,7 dei servizi) e con contratto di apprendistato (6,1 percento rispetto al 3,2 dei servizi) mentre le seconde appaiono ricorrere più frequentemente ai contratti a termine e di inserimento.

Il 46,4 percento di tutte le assunzioni a tempo indeterminato registrate nel 2006 è frutto della conversione di precedenti rapporti di lavoro a carattere temporaneo: oltre la metà (59,5 percento) di tali trasformazioni riguarda lavoratori titolari in precedenza di contratti a tempo determinato, il 24,1 percento proviene da contratti di inserimento, mentre il rimanente 16,4 percento è costituito da ex lavoratori interinali (8,8 percento), ex apprendisti (5,8 percento) ed ex collaboratori a progetto (1,7 percento).



³ Le assunzioni totali comprendono al loro interno anche le trasformazioni a tempo indeterminato di precedenti rapporti di lavoro di natura non permanente (contratti a termine, contratti di inserimento, rapporti di somministrazione e di collaborazione a progetto).

La combinazione di questi dati suggerisce, quindi, una propensione da parte delle imprese intervistate ad utilizzare le forme di flessibilità contrattuale come *screening* iniziale della manodopera presente sul mercato per selezionare in un secondo momento i futuri contratti a tempo indeterminato.

Tale impressione trova conferma calcolando il “tasso di trasformazione a tempo indeterminato”, ovvero il rapporto fra il flusso di assunzioni a tempo indeterminato derivanti dalla conversione nel 2006 di precedenti contratti di natura temporanea e lo stock di occupati con la stessa tipologia contrattuale presenti in organico al 31-12-2005. Si ottiene in tal modo una stima della probabilità per un lavoratore che alla fine del 2005 era titolare in azienda di un rapporto di lavoro di natura temporanea di vedere trasformato il proprio contratto a tempo indeterminato nel corso dell’anno successivo.

I risultati mostrano per il totale delle imprese intervistate un tasso di conversione complessivo del 43,4 per cento, che sale al 51,7 per cento per le imprese dei settori industriali (Tab. 2).

Se poi eliminiamo dal totale dei lavoratori dipendenti lo stock di apprendisti (caratterizzati mediamente da una maggiore durata contrattuale), la probabilità di trasformazione a tempo indeterminato per un lavoratore temporaneo presente in azienda sale ulteriormente giungendo per le imprese industriali al 52,6 per cento. In sostanza, un lavoratore assunto inizialmente con un contratto atipico in un’impresa industriale mediamente viene trasformato a tempo indeterminato entro due anni.

I tempi di attesa per la trasformazione appaiono ancora più brevi nel caso dei contratti di inserimento, per i quali i tassi di conversione si aggirano intorno al 77 per cento.

Tab. 2 - Tassi di trasformazione a tempo indeterminato per settore e titolo di studio
(trasformazioni a tempo indeterminato su stock occupati fine 2005 per tipologia di contratto, valori percentuali)

Tipologia di contratto	Totale imprese intervistate	Industria	Servizi
Trasformazioni a tempo indeterminato da:			
contratto a tempo determinato	38,2	46,8	19,5
contratto di inserimento	75,4	77,5	60,5
contratto di apprendistato	37,9	43,2	17,1
Totale	43,4	51,7	21,9
Totale al netto degli apprendisti	43,9	52,6	22,2

Fonte: Indagine Confindustria 2007.

Comportamenti di assunzione e titolo di studio

Le scelte di assunzione effettuate dalle imprese appaiono influenzate in modo rilevante dal titolo di studio posseduto dai lavoratori (Tab. 3). In particolare, il 67 per cento delle trasformazioni a tempo indeterminato effettuate nel 2006 riguarda lavoratori in possesso di un titolo di studio superiore (49,2 per cento di diplomati e 17,8 per cento di laureati). Tale percentuale diventa ancora più elevata (76,1 per cento) se si considerano i lavoratori entrati in

azienda per la prima volta direttamente con un contratto a tempo indeterminato. In questo caso ad aumentare sono i neoassunti in possesso di un titolo di laurea, la cui quota raddoppia salendo al 36,3 per cento.

Tale evidenza sembrerebbe suggerire, tra le imprese intervistate, la presenza di una strategia di assunzione differenziata a seconda del livello di preparazione della forza lavoro. In particolare vi sarebbe una maggiore necessità di testare inizialmente, attraverso l'uso di un contratto di natura temporanea, la manodopera relativamente meno qualificata per valutare successivamente l'utilità di una sua conversione a tempo indeterminato.

Tab.3 - Struttura assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato

(valori percentuali)

Tipologia di contratto	Totale	Laureati			Titolo inferiore	Totale
		<i>totale</i>	<i>in materie scientifiche</i>	Maturati/ diplomati		
Trasformazioni a tempo indeterminato						
di cui in precedenza con contratto:						
a tempo determinato	59,6	17,0	9,4	38,8	44,2	100
di inserimento	21,5	21,4	9,6	66,8	11,8	100
di apprendistato	7,0	6,2	3,6	77,4	16,4	100
somministrazione	10,4	14,9	9,1	56,6	28,5	100
co,co,co, / a progetto	1,6	69,6	34,8	27,0	3,5	100
Totale	100	17,8	9,4	49,2	33,0	100
Nuove assunzioni						
di cui:						
a tempo indeterminato – <i>full-time</i>	29,0	37,3	22,5	39,2	23,6	100
a tempo indeterminato – <i>part-time</i>	1,0	10,9	4,9	56,3	32,8	100
a tempo determinato – <i>full-time</i>	50,8	11,1	5,0	38,6	50,3	100
a tempo determinato – <i>part-time</i>	8,8	14,5	1,3	64,9	20,6	100
Inserimento	4,1	41,5	19,8	46,4	12,1	100
Apprendistato	6,2	15,8	9,0	65,0	19,2	100
Totale	100	20,5	10,6	43,2	36,2	100

Fonte: Indagine Confindustria 2007.